



## Ancora Gaudì a Barcellona, Casa Vicens apre al pubblico

di *Giorgia Gariboldi*



L'Art Nouveau è solo uno dei tanti motivi per i quali bisognerebbe visitare Barcellona almeno una volta nella vita. Solo uno, ma più importante di quanto si creda. Ben otto turisti su dieci infatti partono alla volta del capoluogo catalano per ammirare il suo patrimonio architettonico, che di fatto significa visitare ogni traccia che Antoni Gaudì ha lasciato in città. Tuttavia non è sempre stato così. Sembra quasi incredibile ma un tempo Casa Milà (più nota come La Pedrera) e Casa Battlò, tra le tappe immancabili dell'itinerario Gaudì, erano semiabbandonate e fatiscenti, con quest'ultima neanche aperta al pubblico.

La svolta si ebbe nel 2002, proclamato Anno Internazionale di Gaudì per commemorare il centocinquantenario della sua nascita. La ricorrenza fu proprio l'occasione ideale per mostrare al mondo le opere dell'architetto e così l'amministrazione si adoperò per avviare i lavori di restauro e recupero delle Case, alcune delle quali di proprietà di privati. Le iniziative del 2002, che nel 2004 portarono all'apertura al pubblico di Casa Battlò, furono solo il punto di partenza. Lo dimostrano gli instancabili lavori alla Sagrada Família, che secondo le ultime stime dovrebbero concludersi nel 2026, e Casa Vicens, che l'anno prossimo si aggiungerà alle case-museo visitabili.

In realtà, Casa Vicens, sebbene non ancora aperta, è già un'attrazione: ogni giorno circa cinquecento persone passano più di mezz'ora ammirando l'edificio.

Rinominata "la casa dove tutto ebbe inizio", fu il primo progetto importante di Gaudì dopo la laurea nel 1878. I lavori iniziarono cinque anni dopo e si conclusero nel 1888.

Casa Vicens fu progettata come residenza estiva per Manuel Vicens e la sua famiglia, che vi avrebbero trovato un sontuoso rifugio in cui proteggersi dall'afa. La struttura infatti sorge nel distretto di Gracia, che allora era un comune autonomo non appartenente al territorio di Barcellona. Le fontane e i giochi d'acqua nel giardino erano stati pensati proprio per mantenere la casa più fresca.

Appartenente alla tappa orientalista dell'architetto, lo stile di Casa Vicens è chiaro segno del fascino che esercitavano cupole, stupa buddisti e minareti sul giovane Antoni, abituato ad

ammirarli sulle pagine dei libri della biblioteca universitaria. Una cupola arabeggiante sovrasta le tori dell'edificio, al cui interno si trova una sala fumatori in perfetto stile Mudèjar. La facciata della casa è ricoperta di piastrelle perché pare che i Vicens fossero proprietari di una fabbrica di ceramica e intendessero fare della casa una sorta di manifesto pubblicitario per l'impresa familiare. Ma la vera ispirazione di Gaudì per le decorazioni che contraddistinguono la casa fu la natura. L'architetto stesso infatti raccontò "quando andai a fare il sopralluogo il terreno era completamente ricoperto di piccoli fiori gialli, che ricreai nel motivo decorativo delle piastrelle". Allo stesso modo, l'ispirazione per le foglie di palma in ferro battuto che compongono la cancellata fu fornita da un albero che si trovava nel giardino. Gaudì si compiacque a tal punto dell'intuizione che la ripropose per le inferriate di Park Guell. Non a caso l'architetto sosteneva "Tutto quello che progetto proviene dal grande libro della natura", come dimostrano le raffigurazioni di conchiglie, vegetali e animali all'interno della casa.

Nel 2017, una volta aperta al pubblico, Casa Vicens sarà un altro dei "musei Gaudì" di Barcellona. Il progetto prevede percorsi didattici e schermi interattivi. Per evitare sovraffollamenti sarà necessario prenotare in anticipo i biglietti e i visitatori giornalieri potranno essere massimo quattrocento.